Anno XXII — Mercoledì 17 Ottobre 1888 — Abbonamento Postale — N. 248

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

REMINISCENZE STORICHE

e speranze per l'avvenire

Non c'è quasi nessun giornale al sud ed al nord delle Alpi, il quale parlando della visita del nuovo imperatore della Germania al re d'Italia e delle parole che si sono scambiate tra loro e delle ovazioni fatte a Roma dall'Italia una all'ospite sovrano, non abbia evocato le *reminiscenze storiche* di quando gl' imperatori tedeschi, col nome di romani, scendevano in Italia coi loro eserciti più per far bottino che per altro, e non abbiano confrontato quei tempi con quelli di adesso, in cui i due capi delle Nazioni rese amiche, perchè condotte parallelamente alla loro unità, vogliono essere alleate per difendersi contro chiunque, entrambe d'accordo.

Questo fatto dovette tanto più rallegrare gli abitanti della Capitale dell' Italia e gli altri venutivi ad assistervi ad un convegno di tanto significato, che essi ricordano anche come il Temporale dei pontefici, che tanto spesso facevano appello ora all' uno ora all'altro dei principi stranieri e rendevano l' Italia campo di battaglia per le straniere Nazioni, che la cessazione di questo malanno può fare a tutti sperare, che la pace ottenuta coll' unità e l'alleanza delle due Nazioni possa essere il principio della pace di tutta l' Europa.

In Italia non c'è più quel permanente richiamo degli stranieri; e se i vizii di alcuni papi e delle loro corti produssero secoli fa fino la separazione dei cristiani in sette tra loro nemiche, ora che è tolto di mezzo quel pericolo e che i capi della cattolicità furono liberati dalla catena del Temporale, essi possono ridiventare veri ministri di pace tra tutti i popoli della Cristianità, che non li vedrà più diventare strumento di dissidii tra loro.

Non è soltanto l' unità e l' indipendenza delle Nazioni, che può farle vivere in pace tra loro, ma anche la volontà dei Popoli rappresentati nei liberi governi, il loro interesse, e l' accostamento avvenuto tra essi colle applicazioni dei trovati della scienza moderna, che ci deve avviare a quella pace, che potrà essere predicata e quasi imposta col suo ministero di pace da quegli a cui nessuno potrà più imputare il disegno di accrescere i suoi dominii, come quando si attribuiva l'eredità dei Cesari e voleva quasi essere principe tra i principi.

Ci dovrà essere una grande differenza come tra gl' imperatori d'altri tempi, anche tra i papi di allora e quelli dell'avvenire. Chi sa che, se quando i papi volevano essere re anche i re vollero essere papi, non seguano anche altri sovrani l'esempio dell' Italia di lasciare, purchè si mantenga la libertà per tutte le credenze, ai credenti stessi di scegliersi i loro capi, i quali non avendo più da pensare ai poteri mondani si facciano apostoli di carità e di pace come quando s' ispiravano soltanto al Vangelo di Cristo e non si davano per successori dei Cesari pagani e conquistatori?

Il risorgimento dell'Italia a Nazione una non può essere un fatto isolato; ed esso riponendo l'Italia come Nazione libera fra altre libere Nazioni in quel centro che lo fu anche del mondo civile, prenunzia i nuovi progressi della civiltà moderna e cristiana verso quell'Oriente donde venivano le genti che si sovraposero all'Europa. Roma non sarà soltanto la capitale d'una Nazione risorta a nuova vita, ma un centro per la civiltà umana, dacchè anche le più lontane regioni del globo si sono accostate tra loro, e quello stretto dell'Egitto, che per gl'Israeliti era la *terra di passaggio*, percorso com'è oggidì dai navigli a vapore è divenuto la via aperta per le più lontane regioni dell'Asia, come l'altro di Gibilterra lo è per quelle dell'America ed ora a Panama se ne apre un'altra per fare per così dire il giro del globo.

Le reminiscenze del passato, fino di quando Roma era centro del mondo civile de' suoi tempi e lo divenne poi della Cristianità, sono fatte oggidì per avviarci colla mente alle speranze di un altro avvenire, cioè di quando la civiltà e la religione di carità e di pace si troveranno diffuse in tutto il mondo.

Se tutti gl'italiani lavoreranno intanto per l'unificazione morale, civile ed economica del loro paese e per le espansioni attorno ad esso, possono sperare che il destino dell'Italia vada più in là della vittoria ottenuta per sè stessi colla loro indipendenza ed unità, di divenire cioè il centro del nuovo mondo, nel quale tutte le Nazioni civili vivranno in pace tra loro. Così sia! P. V.

FLOQUET E LA REVISIONE

Dopo molte titubanze ed i consulti degli amici fatti ne' pranzi, Floquet si è fatto ardito di presentare alla Camera il suo progetto di revisione. Dichiarò di lasciar fare alla Camera ed anche di accettare le sue modificazioni, e disse essere suo scopo di consolidare la Repubblica, e mostrò di avere per sè perfino Ferry; ma in fine, passando pure per molte contraddizioni, ottenne un voto di fiducia, cioè 307 voti contro 184.

Floquet vuole, che in materia finanziaria la Camera dei Deputati abbia da dire l'ultima parola e che i Ministeri abbiano assicurata almeno l'esistenza di due anni.

La soluzione del problema colla attuale divisione della Camera rimane molto incerta; ma ad ogni modo il problema è adesso posto in discussione, e chi sa, che Floquet non entri in porto a furia di transazioni e possa contare anche sopra due anni di esistenza come ministro? Sarebbe già molto per lui, dopo che i suoi antecessori da molto tempo non avevano vissuto che pochi mesi ciascuno. Quella che non sarà molto consolidata sarà la finanza, che ha bisogno di molti milioni, e con essa anche la Repubblica. Boulanger entrò nella Camera quieto; ma non si tarderà forse molto a vederlo agitarsi. Ora, a Parigi hanno sullo stomaco la visita dell' imperatore di Germania al re d' Italia a Roma; e durano fatica a digerirla, come lo mostrano le corrispondenze di tutti i giornalisti francesi.

E a Napoli! Colà non giunsero nemmeno i manifesti mandati da Marsiglia, perchè vennero sequestrati a Ventimiglia. E se anche fossero arrivati ed insidiosamente pubblicati, a che cosa avrebbero servito? Di certo non ne veniva fuori la Repubblica partenopea suddita alla parigina. P. V.

Alla quadratura del circolo

equivarrebbe, secondo il co. Bismarck, l'idea di ricostituire il Temporale secondo quanto desidererebbe di fare il papa. E questo lo disse al Rampolla. L'immagine è proprio la vera; ed è fatta per iscuotere anche l'Infallibile. Il Circolo aspetta ancora la sua quadratura, sebbene molti se ne siano occupati e se ne occupino ancora.

LA CRITICA INDIPENDENTE

È ormai un fatto deciso, che il giornale riuscì a soppiantare il libro. Le scienze, le lettere, la politica; i giudizi sulla economia pubblica, sulle arti; le nuove scoperte, i quotidiani avvenimenti e tutto quello insomma che può interessare i lettori, ora viene più o meno affidato al facile ministero della stampa giornalistica.

Un nuovo libro di genere critico, con molta probabilità resterebbe ignorato non solo come libro, ma più ancora a motivo dell'indole sua: per la qual cosa, non lo si potrebbe pubblicare con buon esito, se non stemperandolo in una di quelle effemeridi che per avventura avessero l'impronta della indipendenza.

Resta poi a vedersi, se a tale uopo riesca facile rinvenire giornali che siano emancipati da pubblici e privati riguardi.

Le basi di sussistenza per un giornale che aspira a lunga vita son queste: Essere ligio ad un determinato partito politico, e saper incontrare la soddisfazione del maggior numero dei lettori.

La critica imparziale difficilmente potrebbe trovar posto in simili giornali, ed avrebbe quindi bisogno d' un diario che fosse esclusivamente dedicato ai suoi servigi.

La critica onesta ed indipendente, è di sua natura multicolore, ed è ordinata a scopi universali.

Un giornale che deve coltivare il proprio partito ed accomodarsi al genio di que' lettori che meglio lo favoriscono, accoglie ordinariamente quegli scritti soltanto che arieggiano il colore da esso assunto; e siccome la vera critica, come dissi, ha una missione cosmopolita, e deve stigmatizzare i mali e gli umani pregiudizi ovunque si trovino, essa sarebbe respinta qualora le sue punture fossero dirette a vulnerare gl' interessi del partito ispiratore del giornale medesimo, nonchè le opinioni, le passioni ed i gusti de' suoi leggitori.

***

Non si è parlato mai tanto del progresso come ai tempi presenti, e questo dipende dal fatto, che nel secolo in cui viviamo le scienze e la loro applicazione presero uno straordinario sviluppo. Ma se le scienze esatte progredirono più che mai, se le industrie pervennero all'apice, se le arti meccaniche raggiunsero una meta che toglie, direi quasi, la speranza di poterla oltrepassare, così non può dirsi intorno alle scienze speculative, ai prodotti del pensiero che si estrinsecano nella sana filosofia, nella purezza della morale, nella elevatezza della letteratura e nel nobile magistero delle arti belle.

Si progredì materialmente, si retrocesse moralmente; notando però che la retrocessione morale influì sinistramente a danno di quella prosperità che si aveva diritto di ripromettersi dal tanto accelerato progresso materiale.

La critica illuminata avrebbe senza dubbio copiosa materia per esercitarsi, qualora formasse oggetto de' suoi esami i lavori storici, filosofici e di amena letteratura della giornata; qualoro volesse sindacare le creazioni artistiche dei tempi nostri, notoriamente giudicate nel loro assieme di merito inferiore rispetto a quello di cui vanno gloriosi i secoli decorsi.

In merito a codeste discipline, la critica onesta ed intelligente può sindacare i lavori altrui in ragione della competenza di quelli che vi si accingono; ma il cómpito d' una tale critica riesce a più facili risultanze ed a portata del maggior numero nelle disquisizioni che riguardano la morale ed i costumi.

I costumi degli uomini offersero in ogni tempo abbondanti soggetti alla satira mordace, non meno che alla critica riguardosa e temperata. E se questo può dirsi rapporto a tutte le epoche passate, ai giorni nostri non si potrà dire altrettanto, e forse più?

La risposta è facile, e se la missione della vera critica si è quella di segnalare gli errori, le aberrazioni, i pregiudizi e le fragilità umane, per correggerli e farli scomparire nel maggior interesse della verità, della giustizia e del pubblico bene e decoro, l' uomo che vi si dedicasse farebbe senza dubbio opera degna, ed un giornale ispirato da lui dovrebbe trovare fra i suoi confratelli un posto indisputato.

***

Di questa specie di pubblicisti, oltrechè di alcuni di essi che nobilmente e sapientemente si occuparono della critica letteraria, ve ne furono parecchi in questi ultimi anni, i quali seppero con arguto ingegno sferzare gli errori e le debolezze umane, o dileggiarle con salutare umorismo.

Diretti al medesimo fine, comparvero alcuni periodici anche fra noi. I loro collaboratori non mancarono di spirito e di penetrazione, ed avrebbero fatta più degna riuscita qualora avessero meglio osservato la pulitezza e la decenza, e si fossero astenuti da volgari esorbitanze. Le triviali scurrilità e le contumelie all'indirizzo de' loro emuli nel campo giornalistico o di altri cittadini più o meno attaccabili, screditarono anche quelle poche verità che fra le nubi di un male ispirato frasario di tratto in tratto pur lampeggiavano. I loro traviamenti li condussero a quel fine a cui tutte le cose che mancano di buoni elementi per mantenersi devono necessariamente pervenire. Sparirono senza il compianto neppure di quelli ai quali promossero una fugace ilarità.

***

Non è di questo genere il giornale critico al quale intendo alludere. La critica, secondo me, dev' essere basata alla verità ed al sano giudizio, dev' essere dignitosa, deve avere uno scopo morale ed educativo; e perchè riesca appettitosa e gradita anche a quelli che più rifuggono dalle sue lezioni, dev' essere trattata in modo elegante e vivace e condita di spirito.

Ma lo spirito vero è una merce di grande pregio e quasi introvabile fra quella straordinaria dovizia di spirito di cui oggi fanno pompa i tanti che pretendono al vanto di spiritosi. Ammesso questo, un buon giornale critico sarà sempre un desiderio, com' è un desiderio non ancora realizzato la comparsa nel nostro mondo letterario d'una mente creatrice che faccia risovvenire il Parini, l'Alfieri ed il Giusti!

Oltre alla deficenza attuale di spirito di buona lega, necessario ad agevolare il successo della sana critica a mezzo d'una effemeride a ciò predisposta, fa d'uopo considerare che, come dice il Gozzi, tutto quello ch'è vera utilità dello spirito dispiace agli uomini comunemente; per cui a chi preme il loro favore, conviene lo astenersi dal profferire parole che dieno indizio di voler beneficare l'intelletto e correggere il costume di quelli.

Questa insofferenza del pubblico a lasciarsi correggere dalla buona critica, non è quindi cosa nuova; però ai giorni nostri si accentua più che mai.

Il pubblico odierno ama quegli scritti che servono a blandire le sue passioni, e che meglio si attagliano ai suoi gusti non sempre squisiti.

***

Se il tentativo di fondare un giornale ordinato a coscienziosa censura degli errori intellettuali nelle opere letterarie e degli abusi e pregiudizi che si manifestano nei pubblici costumi, non potesse in verun modo attecchire; e se tale insuccesso non potesse addebitarsi a chi volonteroso e capace si avventurasse in questo nobile arringo, ma sibbene alle predilezioni di quelli che alimentano il giornalismo odierno, lo appartenere alla società attuale, che si proclama illuminata e sulla via del vero progresso, senza propriamente esserlo, sarebbe una ventura per la quale dovremmo felicitarci assai magramente.

Udine, 16 ottobre 1888.

F. B.

L' imperatrice Federico a San Remo

Corre voce a San Remo che l'ex-imperatrice di Germania abbia preso in affitto la *Villa Zirio* per passarvi la stagione invernale; numerosissima infatti è quest' anno la colonia tedesca, e ciò vuolsi attribuire alla *quasi* certezza di avere in San Remo l'ospite augusta, tanto desiderata da tutta la cittadinanza.

L' IMPERATORE A NAPOLI

Partenza da Roma

Alle 7 ant. di ieri le truppe si schierarono fra il Quirinale e la stazione per far ala al passaggio dell' imperatore, del Re, dei principi e loro seguito.

Nell' interno della stazione erano state prese le identiche disposizioni che all'arrivo di Guglielmo II.

Alle 7.35 tuonano le artiglierie al Maccao, segno dell' uscita dal Quirinale.

Nella prima vettura sono Umberto e l' imperatore, nella seconda il Principe di Napoli, Amedeo, il duca Tommaso ed Enrico di Prussia, nelle altre il seguito.

Vanno pure a Napoli i ministri Crispi, Boselli, Brin, Bertolè Viale e il capo di stato maggiore, Cosenz.

Al passaggio i Sovrani sono acclamati.

Il treno reale partì alle 8.10.

Venti minuti dopo la partenza del treno reale arrivò alla stazione De Launay, che doveva accompagnare i Sovrani a Napoli.

I preparativi alla stazione di Napoli

Leggiamo nel *Piccolo* del 13:

« Oggi il prefetto ed il pro-sindaco sono stati alla stazione per vedere i lavori.

« Sotto la grande tettoia della stazione, sette arcate sono addobbate con stoffa bianca e rossa, con fregio ornato di stelle bianche, trofei, scudi e bandiere italiane e prussiane.

« Dalla grande tettoia si entra nel grande ingresso, ora ridotto a sala, che è dalla parte degli arrivi della stazione.

« Il vano di entrata fra la tettoia e la sala è ornato con portiere di damasco e un grande scudo con leone ed aquila, e i due stemmi italiano e germanico. Lo scudo è sostenuto da due grandi alabarde.

« La sala, ridotta a quadrato perfetto, ha le pareti ricoperte di seta bianca con fasce rosse, e decorazioni di merletti e foglie d'oro con lacci d'argento e fiocchi d'oro. Nel frontone di ogni parete vi è uno scudo con bandiere in seta, italiane e prussiane.

« Il fregio superiore è rosso, ornato di stelle di argento; alla parte superiore termina con un giro argentato sul quale poggia tutto il soffitto chiuso con un velario bianco per conservare la luce, nel mezzo del quale vi è un *plafont* con trasparente nel centro, che rappresenta gli studi di Savoia e Hohenzollern; intorno al trasparente vi sono quattro telai pure con stemmi di Savoia e Prussia alternati.

« Ad ogni pilastro vi è un grande scudo con le iniziali di Umberto e Guglielmo. Da questi scudi escono delle palme dorate.

« L' intera sala è anche adornata con festoni di alloro e fiori.

« Il pavimento è coperto di un bellissimo tappeto, e ad ogni pilastro a terra vi sono gruppi di fiori e piante.

« In una delle pareti è stata lasciata scoperta la lapide con la iscrizione, che ricorda la venuta del Re l' 8 settembre 1884.

« Alla porta d' uscita della sala scendono in ricco drappeggiamento delle portiere di damasco cremisi e broccato dello stesso colore. Fuori, il porticato è pure tutto ricoperto di panneggi bianchi e rossi dello stesso stile della sala, con gli stemmi delle città di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Palermo.

« Bellissimo è l' effetto di questo addobbo eseguito sotto la direzione dell' ingegnere Conte è dall' appaltatore Giuseppe Coppola.

« Gli addobbi e gli *attintamenti* nelle stazioni per le quali dovrà passare il treno imperiale, per andare a Pompei, sono già incominciati e procedono con alacrità.

« A Torre del Greco, dove ora si sta fabbricando una nuova stazione, il municipio ha disposto che si costruisca un padiglione con arazzi e bandiere e s'innalzino dei pennoni per coprire le costruzioni in corso di fabbrica.

« Per l' illuminazione a gas in Piazza Plebiscito invece di 16 mila fiammelle ve ne saranno 22 mila. »

Alla Reggia.

L'appartamento che occuperà l'imperatore Guglielmo è sul lato destro del palazzo reale; coi suoi grandi balconi, dalle gelosie verdi, dà sull'ameno e profumato giardino pensile, avendo innanzi a sè il paesaggio dell'arsenale, del golfo, del Vesuvio. Contrariamente a quanto fu detto confusamente, questo appartamento è stato sempre abitato da ospiti illustri: vi hanno abitato Margherita di Savoia, quando era principessa ereditaria, il duca di Aosta, il principe Napoleone Bonaparte, la regina di Portogallo e anche l'anima grande e la persona simpatica di Federico Guglielmo, il padre dell'attuale imperatore: nè sarà discaro al figliuolo di stare dove è stato il suo benamato padre. All'appartamento dell'imperatore si accede dallo scalone d'onore, per cui certo salirà la prima sera: si attraversano due grandi terrazze coperte e cinque o sei magnifici saloni di ricevimento. Vi è poi una seconda scala, detta di confidenza, tutta di marmo e adorna di bellissime piante verdi, palme, agavi, canne. Salendo da questa parte gli appartamenti del re e dell'imperatore si prospettano, avendo un pianerottolo comune. L'appartamento dell'imperatore è formato da un grande salone mobigliato e parato di amoerro rosso antico: i mobili sono di legno dorato, in istile *rococo*, magnificamente conservati: alle pareti due quadri grandi, di Scoppa: sugli zoccoli due statuine di bronzo, costumi napoletani, di Achille d'Orsi: grandi candelabri sulle *consolles*: tappeto antico, rosso cupo.

Dopo il salone, viene un salottino, *boudoir*, di broccato avana pallido, molto *chic*: sulle mensole vi sono delle statuine di Sevres. Dopo il *boudoir*, segue una stanza da studio tutta parata di broccato giallo vivo, con sculture in legno palissandro; la grande scrivania è riparata, contro le correnti, da un paravento giapponese; sulla scrivania, vi è l'occorrente da scrivere, calamaio in bronzo e cristallo, e fasci di carta da lettere circondata da una striscia di lutto; sulle pareti due panoplie di armi antiche si prospettano; sopra un cavalletto vi è un medaglione in bronzo col ritratto di Vittorio Emanuele; grande libreria a cristalli; uno scaffale a cinque scansie, dove vi è la più adorabile collezione di statuine di Capodimonte, rappresentanti un reggimento, azzurro e bianco, con tamburi, pifferi, ufficiali, soldati, qualche cosa di delizioso.

Stanza da letto: è splendida: alle pareti vi sono degli arazzi napoletani, di Durante, che contano almeno cento cinquant'anni e che narrano le meravigliose avventure di don Chisciotte; gli arazzi servono anche da grandi tende innanzi alle porte: il letto è in acero e palissandro, a tende di broccato, fondo rosso a fiori grigio perla e verde pallido: nel fondo vi è un crocifisso di bronzo. La lampada da notte, i candelabri, la scatola dei sigari, il portafiammiferi sono altrettanti oggetti di arte, in argento, in cristallo, in lacca, in cesello: e vi regna un'armonia grandiosa di tinte, di linee.

La stanza di toletta è divisa in due: da una parte il bagno in una stanzina tutta di marmo, dall'altra la stanza di toletta propriamente detta, con la grande toletta tutta bronzo e marmo e un servizio di *vermeil* che è un capolavoro di arte: e il mobilio è tutto tappezzato di una stoffa color fragola, di una tinta incantevole. Oltre la stanza di toletta, vi è un salone grigio e azzurro, con tavola ovale, nel caso che l'imperatore voglia tener consiglio per affari di stato. Posteriormente all'appartamento dell'imperatore vi sono le stanze per i suoi tre camerieri e una stanza da pranzo, assai gaia, con parati di cuoio stampato, ove l'imperatore voglia pranzare confidenzialmente, col re. Tutto l'appartamento è regalmente illuminato a olio e a cera.

L'appartamento del Re è sempre quello: semplicissimo. Ha una vasta camera da letto, parata di giallo, dove S. M. fa anche la sua toletta; una stanza di studio, anch'essa molto semplice, dove passa la sua mattinata leggendo la sua corrispondenza, leggendo i giornali, scrivendo; e due sale per i suoi ufficiali di ordinanza alle quali è annessa una sala di bigliardo, dove spesso il Re riceve familiarmente. Il suo appartamento comunica con quello della Regina per mezzo di un salotto comune: la Regina occupa sempre la sua stanza parata di amoerro rosa, dove è nato il principe di Napoli e ha tre salotti, bellissimi, pieni di statuine, di fiori, arredati con un profondo gusto artistico, che pare invochino solamente la sua dolce presenza.

Il principe Enrico è stato allogato nell'appartamento che occupava il re Vittorio Emanuele quando veniva in Napoli. Al secondo piano stanno tutti del seguito, italiani e tedeschi. Addobbi semplici: ognuno ha una stanza da letto, un salotto, un'anticamera. Col Re verranno quattro ministri: Crispi, Boselli, Brin e Bertolè: alloggeranno alla reggia.

In quanto ai due pranzi della reggia, non sono ancora venuti ordini da Roma: quindi non si sa, se vi sarà un pranzo di gala. Ove ci dovesse essere, la reggia di Napoli dispone di tre grandi saloni da pranzo: uno è il solito dei pranzi di gala, dove li dava Vittorio Emanuele: il secondo è il salone così detto di *Ercole* veramente magnifico, illuminato dall'alto da una *baie* di cristalli e parato di arazzi immensi: il terzo è il salone rosso, o detto degli *Elementi*, per quattro affreschi che vi sono intorno intorno.

Questo salone rosso dà proprio su piazza Plebiscito, ed è dai suoi balconi che si affacciano i Reali per salutare il popolo plaudente. E tanto gli appartamenti di ricevimento come quelli di abitazione, sono in uno stato meraviglioso di freschezza per quello che è conservazione, e hanno una impronta artistica assai rara in queste dimore reali. Tutto vi è lindo, lucente, smagliante olandesemente e tutto, intanto, ha la dolcezza d'arte delle cose antiche, che erano così più belle delle nostre.

L'arrivo

(Nostro telegramma particolare).

Napoli 16, ore 4.45 pom.

L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 2 pom.

Una folla immensa, indescrivibile e curiosa salutavalo, piena di dignità e sentimento ospitale, senza però entusiasmo. G.

Dai giornali rileviamo quanto segue: La macchina staffetta è entrata nella stazione alle ore 1.45 pom. Per i giornalisti vi è la stessa severità che a Roma.

Una compagnia del 3° reggimento fanteria, con la musica e la bandiera, è schierata sul marciapiedi, per rendere gli onori ai sovrani.

Fuori della stazione frenano la folla che pare un mare risonante, i lancieri Firenze. Al largo di Carriera Grande c'è il reggimento cavalleria Vicenza.

In via Garibaldi fanno ala il 7° e l'11° bersaglieri; in via Roma il 1°, il 2° e il 10° bersaglieri, il 91°, il 92°, il 53°, il 54° e il 1° fanteria.

In piazza Dante è schierata una brigata di artiglieria. Comandano la cavalleria il generale Longhi, i bersaglieri il generale Sferra e la fanteria il generale Santorelli. Di fronte alle truppe stanno schierate le associazioni, gli istituti scolastici. E' uno stuolo enorme; le associazioni ascendono a 520.

Il treno reale arrivò alle ore 2 e qualche secondo. La macchina del treno è coperta di stemmi e di bandiere; sul frontone ha una grossa stella argentea; la stella d'Italia.

Scoppia una grande ovazione. La musica del 3° fanteria intuona l'inno prussiano, si odono le salve dell'artiglieria.

Scende prima dal treno l'imperatore poi il Re, poi i principi, i ministri, i generali.

Guglielmo è in divisa di generale della guardia del corpo col collare dell'Annunziata e l'ordine militare di Savoia.

Il Re ha l'uniforme di generale con l'Aquila Nera. Il principe di Napoli è in alta tenuta di tenente. Il principe Amedeo in quella di generale di cavalleria, il principe Tommaso in quella di ammiraglio; tutti tre con la fascia bianco-gialla dell'Aquila Nera prussiana.

I sovrani e i principi sono seguiti da Crispi, Bertolè-Viale, Brin e Boselli.

L'imperatore passa in rivista la compagnia. Indi i sovrani entrano nel padiglione, ove hanno luogo le presentazioni.

Guglielmo conversa brevemente col prefetto e col sindaco; indi escono tutti. Quando i sovrani appaiono sul portone scoppia un'ovazione formidabile, prolungata.

Si dispone il corteo che muove verso la reggia fra acclamazioni fragorose che si rinnovano.

La folla tenta rompere i cordoni, che la cavalleria e le guardie mantengono a stento.

Molti portano sul cappello il ritratto dell'imperatore, altri quello del Re, altri ancora quello della regina.

Si formano gruppi animatissimi gridanti: Vogliamo reginella nuestra!

Il corteo procede con relativa rapidità. E preceduto e seguito dai corazzieri; allo sportello a destra della carrozza reale cavalca il tenente generale Bertolè-Viale (Francesco) comandante della divisione di Napoli, allo sportello a sinistra cavalca il capitano dei corazzieri Werner. Giunge il corteo in piazza del Plebiscito, la folla rompe i cordoni e irrompe dietro, il corteo acclamando. In piazza del Plebiscito la dimostrazione assume un carattere entusiastico indescrivibile. Folla stipatissima nella piazza, sulle terrazze, sul porticato di S. Francesco di Paola.

Il corteo è giunto alla reggia. I sovrani salgono; le artiglierie tuonano

La folla nella piazza acclama freneticamente; i sovrani compaiono al balcone per ringraziare. Dopo quattro minuti si ritirano. Il balcone viene chiuso.

L'imperatore rimase assai commosso dell'accoglienza. Disse al re che non vide mai così immensa, viva irrefrenabile manifestazione di popolo.

Al prefetto disse: non la dimenticherò mai finchè vivo.

Alle 4 e tre quarti i Sovrani visitarono i musei.

Il principe Enrico, vestito in borghese andò allo Scoglio di Frisio e ne ritornò, sempre inosservato.

Treno deragliato

Un treno della ferrovia ridotta Napoli-Baiano deragliò presso Napoli. Vi sono otto feriti, dei quali uno gravemente.

GL'ITALIANI DELL'AUSTRIA

Mentre nell'*Italia fatta ma non compiuta* si applaude — e con ragione — al grande avvenimento della visita dell'imperatore germanico, amico del nostro Re, vorrebbero alcuni poco opportunemente comprendere in quell'applauso anche l'impero che sta a noi vicino, ora *alleato di necessità*, ma che non potrà mai essere simpatico a nessun galantuomo dell'Italia Unita, fino a quando la patria non sarà completa coi suoi naturali confini, o che almeno i disgiunti fratelli non verranno trattati con meno durezza e più equanime giustizia.

Il malvolere del governo austriaco verso gli italiani che gli sono soggetti venne dimostrato in questi giorni dall'altera risposta dal governatore del Tirolo ai deputati trentini e dall'attuale discussione alla Dieta triestina, la quale accettò ad unanimità, meno un voto, tutte le proposte tendenti a difendere la nazionalità italiana e le pubbliche libertà.

Circa ai continui sequestri dei giornali liberali, ecco quanto disse nella seduta della dieta triestina di lunedì, l'onor. deputato Guido dott. d'Angeli:

« Dichiara che in nessuna provincia dell'Austria la stampa locale si trova in condizioni eguali a quella della città nostra (Trieste).

Le leggi fondamentali dello Stato assicuravano la libertà della stampa e queste leggi aprivano ai popoli austriaci il miraggio della libertà, della libera discussione, della critica, della libertà di manifestazione individuale. Ma questo miraggio scomparve ben presto e il § 493 del codice di procedura penale imponeva una pietra sepolcrale ad una libertà che una legge precedente aveva così solennemente stabilita.

Non intende ricordare tutte le discussioni che hanno avuto luogo al parlamento austriaco, nè la guerra mossa alla procedura oggettiva in affari di stampa, nè trova di ricordare come la proposta Lienbacher venisse accolta dalla giurisprudenza pratica, nè come la Procura di Stato e la Polizia abbiano la facoltà ed il potere di colpire un giornale, d'intercettargli il modo di espandersi nel pubblico, di togliere la libertà di manifestazione di opinioni individuali, semplicemente perchè un determinato articolo è ritenuto pericoloso o tendenzioso, o forse semplicemente per il fatto che quell'articolo non garba all'impiegato che è incaricato della revisione.

Accenna come le condizioni della stampa a Trieste sono ancora peggiori. Qui accadono dei fatti che sembrano eccessivi e inverosimili. Non intende accennare a tutti i motivi di sequestro da cui sono colpiti i giornali cittadini. Ammette che vi sono alcuni che possono essere giustificati, non discute sul valore d'un giudicato dei tribunali, ma sulle misure prese dalle autorità chiamate a prendere quei provvedimenti. Accenna ad articoli riprodotti dalla *Neue Freie Presse*, dal *Pester Lloyd*, dal *Dalmata*, dal *Raccoglitore* da un giornale cittadino, i quali furono colpiti da sequestro, mentre i detti articoli si potevano leggere integralmente nei giornali che primi li avevano pubblicati.

Ricordò che un giornale cittadino avendo riprodotto imparzialmente le impressioni della quasi universalità sulla condotta del commissario imperiale alla Dieta provinciale dell'Istria, quel giornale fu sequestrato unicamente perchè censurava, discuteva la condotta del commissario imperiale, mentre alcuni giorni dopo il governo sconfessò il pubblico ministero ed ha dato ragione all'articolista. Ricorda che un giornale e stato sequestrato per un articolo, che alcuni giorni dopo venne pubblicato nell'*Osservatore triestino*. »

Iliade ferroviaria

La *Gazzetta Piemont.* ha da Roma:

L'infelicissimo servizio delle ferrovie in questi giorni. Le irregolarità cagionate dalla folla straordinaria di viaggiatori e dai trasporti militari si capiscono e si scusano; ma in questa occasione il disordine e l'anarchia ferroviaria sono andati ad un punto che assolutamente è imperdonabile. Non vi dico di treni che tardono sei, sette e fin otto ore; ma dei viaggiatori che sono costretti a stare in dodici dove dovrebbero capire otto, e viaggiano in terza e in carri-merci pagando il biglietto di prima; non dei treni che si spezzano a mezza via e che mettono in allarme di persone... Ma per causa di questa babele ferroviaria il servizio postale va a rotta di collo, e il commercio della capitale del Regno è gravemente scosso. Merci spedite dalle provincie quindici giorni fa non sono ancora arrivate; di qui non ne possono partire. Sotto le tettoie ferroviarie è un caos indescrivibile.

E non si tratta che di un avvenimento festoso per la capitale del Regno! Ahimè, che avverebbe mai il giorno in cui un avvenimento grave qualsisia richiedesse dalle nostre ferrovie un servizio straordinario ?

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.5	755.2	755.3	754.3
Umidità relativa	45	37	46	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	E	—	E	E
Vento vel. k.	4	0	2	2
Term. cent.	11.6	15.6	10.0	12.6

Temperatura (massima 16.4, minima 3.6)
Temperatura minima all'aperto 0.5
Minima esterna nella notte 5.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 ottobre.

In Europa pressione elevatissima in Francia e Germania meridionale, bassa a nord. Parigi, Clermont e Bamberga 773, Pietroburgo 751.

In Italia nelle 24 ore pioggie copiose al centro e sud, venti forti del primo quadrante al centro, intorno ponente e sud, del secondo sulla penisola Salentina.

Stamane sereno a nord, nuvoloso al centro e sud, venti freschi forti settentrionali nella media Italia, freschi vari altrove. Barometro 770 sulle Alpi, 765 a Firenze, 760 a Roma, 757 in Sicilia. Mare agitato sulla costa Adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali forti specialmente a sud, ancora pioggie a estremo sud e Sicilia, nuvoloso e sereno al centro, sereno a nord, temperatura abbassata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio provinciale di Udine. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 29 corr., alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo degli Uffici provinciali, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Affari da trattarsi

In seduta privata

1. Domanda del sig. Franceschinis Pietro Direttore degli uffici d'ordine per essere collocato nello stato di permanente riposo;
2. Sulla nomina del sig. Presani Giuseppe a vice Segretario dell'Ospitale di Udine coll'incombenza del servizio per i mentecatti dell'Ospitale e delle succursali, od eventuale approvazione della sua nomina di Tesoriere dell'Ospitale stesso.

In seduta pubblica

3. Nomina di due membri del Consiglio provinciale di statistica.
4. Proposta relativa al catasto accelerato, giusta la legge 1 marzo 1886, e piano finanziario relativo.
5. Riforma dello Statuto per gli esposti.
6. Conto Consuntivo 1887 dell'Amministrazione provinciale.
7. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1887-88.
8. Bilancio preventivo 1889 dell'Amministrazione provinciale.
9. Provvista di fondi per pagare le ultime rate alle Imprese costruttrici del ponte sul Cellina.
10. Prelevamento di lire 5960.58 dal residuo mutuo a disposizione della Provincia a saldo contributo provinciale per la ferrovia Portogruaro a Casarsa.
11. Parere sulla determinazione dei confini per la frazione di Timau ed il rimanente Comune di Paluzza.
12. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale la Deputazione provinciale negò al Comune di Villa Santina di concorrere nella spesa per le opere di difesa contro il torrente Degano.
13. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale la Deputazione provinciale accordò al Municipio di Udine la facoltà di attraversare la strada Pontebbana con una tubulatura di ferro per introdurre l'acqua potabile in Chiavris.
14. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu espresso parere favorevole per la concessione del sussidio governativo pel ponte sul Cormor fra Tricesimo e Colloredo di Montalbano.
15. Comunicazione di deliberazione d'urgenza, colla quale fu accolta la domanda di Boschetti Giuseppe per attraversare la strada Pontebbana con una condotta d'acqua.

Cose comunali. Sabbato s'apre la sessione ordinaria autunnale del nostro Consiglio.

Oltre alle nomine e surrogazioni di diverse commissioni, verranno trattati pure altri importanti oggetti, di alcuni dei quali ci venne comunicata la relazione a stampa.

Sull'oggetto III « Convitto presso la Scuola Normale: risultanze della gestione, riduzioni degli oneri a carico della Direttrice » la relazione della Giunta Municipale, riassume in breve la storia della scuola (dalla sua istituzione nel 1870 e dell'annesso Convitto, come pure degli oneri derivanti alla Direttrice dello stesso signora Antonietta Sala, e chiude nei seguenti termini:

« Ora la Giunta per assicurare la sorte del Convitto, nel riflesso che ove la signora Sala continuasse a trovarsi esposta a perdite, potrebbe anche risolversi a desistere dal condurlo; nel riflesso ancora che la medesima, e non certo per suo demerito, perdette il posto di maestra assistente, e si vide così ridotto il suo stipendio dalle lire 1200 a lire 600; tenuto conto della necessità che il Convitto sussista, e che il Comune non corra il pericolo di dover sottostare a dispendi più gravosi, ove dovesse affidare la conduzione del medesimo ad altra persona, la Giunta ripetesi, credesi in obbligo di presentare all'approvazione del Consiglio la proposta seguente:

1. di condonare alla signora Sala il debito derivante dalla gestione del Convitto e risultante al 31 dicembre 1887 in lire 507.50.
2. di ridurre dalle lire 800 alle lire 500 il quoto di pigione dei locali del Convitto che la signora Sala deve rifondere al Comune e ciò a partire dal 1 gennaio 1888 in poi. »

Sull'oggetto IV « spettacoli ippici: programma e proposte », l'onorevole Giunta propone il seguente ordine del giorno:

1. Sono approvati il programma ed il regolamento per le Corse Ippiche come proposti dalla Giunta Municipale per dieci anni consecutivi, colla spesa annua di lire 8000 a carico del Bilancio Comunale.
2. E' incaricata la Giunta di dare esecuzione al suddetto programma e di far eseguire il Regolamento suddetto nei modi che reputerà migliori, valendosi anche dell'opera della Società per gli spettacoli.
3. E' incaricata la Giunta di devolvere alla pubblica beneficenza mediante la Congregazione di Carità la quota disponibile spettante al Municipio sugli incassi:

Programma:

Prima giornata: Corsa Regionale lire 1800 — I. lire 800 — II. lire 500 — III. lire 300 — IV. lire 200.

Seconda giornata: *a)* Corsa Provinciale lire 1000 — I. II. e III.

b) Corsa Internazionale lire 2200 — I. lire 1500 — II. lire 700.

Terza giornata: Corsa di Dilettanti lire 1000 — I lire 400 — II. lire 300 — III. lire 200 — IV. lire 100.

Quarta giornata: *a)* Corsa di Consolazione Internazionale lire 600 — I. lire 400 — II. lire 200.

b) Corsa di Consolazione Regionale e di Dilettanti (Omnium) lire 300 — I. lire 200 — II. lire 100.

A questa corsa potranno prender parte i soli cavalli non premiati nelle precedenti.

Regolamento:

1. Il Comune di Udine stabilisce che dopo la metà del mese di agosto degli anni 1889-1890-91-92-93-94-95-96-97 e 98, salvi i casi di forza maggiore, abbiano luogo in Città quattro giornate di corse ippiche al trotto.

2. A tal uopo il Comune erogherà per ognuno dei suddetti anni la somma di lire ottomila.

3. I cavalli dovranno essere attaccati a veicoli a due ruote (Sulky).

4. Alla Corsa Provinciale saranno ammessi cavalli nati ed allevati nella zona che sarà determinata dalla Deputazione Provinciale.

5. Alla Corsa Regionale saranno ammessi i cavalli nati ed allevati nella zona ippica che comprende le provincie di Gorizia, Trieste, Udine, Belluno, Treviso ed i distretti di Portogruare e S. Donà di Piave.

6. Alla Corsa di dilettanti saranno ammessi cavalli di qualunque razza, purchè non abbiano vinti premi in verun ippodromo ed appartengano a persone che non fanno delle Corse un'abituale occupazione.

7. Le inscrizioni dovranno pervenire al Sindaco od a chi per esso al più tardi alle ore 3 pom. del quart' ultimo giorno precedente alla prima Corsa. Esse dovranno venir accompagnate da un deposito di garanzia dell' ammontare di un decimo del primo premio assegnato alla corsa cui le inscrizioni si riferiscono.

8. Le Corse verranno regolate sul sistema inglese della Partita obbligata (Heat).

9. La direzione normale sarà a mano destra e il percorso ordinario di 3 giri del Giardino (m. 1575). Però queste condizioni potranno essere modificate di anno in anno dalla Commissione speciale.

10. La Commissione avrà inoltre diritto:

a) di escludere i cavalli ed i guidatori che a suo parere non fossero degni di prender parte alle corse.

b) di emettere col concorso dei giudici verdetto inappellabile sull' esito delle Corse.

11. La Giunta Municipale nominerà ogni anno nel mese di maggio la Commissione speciale per le Corse la quale sarà presieduta da un Assesore delegato. La Commissione nominata la prima volta, stabilirà tutte le norme tecniche necessarie non contenute nel presente *Regolamento.*

A domani le altre riferte.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Prestito a premi della città di Bari 1868. 78ª estrazione del 10 ottobre 1888. — Pagamenti e rimborsi dal 10 gennaio 1889.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
31	57	175	7	233	80	269	95	296	77
305	44	338	77	342	93	350	58	418	42
447	88	478	70	490	46	551	22	559	51
645	23	645	38	668	41	677	38	705	28
739	40	745	75	787	16	853	59	863	81
872	85.								

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
473	31	50000	308	30	100
182	81	2000	445	54	100
519	43	1000	459	18	100
6	25	600	463	30	100
811	98	600	490	44	100
593	44	200	621	32	100
722	53	200	694	59	100
768	70	200	708	65	100
29	93	100	778	36	100
212	4	100	875	58	100

Vinsero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
1	19	3	16	10	19	23	3	27	44
39	59	45	73	80	35	88	16	91	30
95	77	98	11	141	77	128	63	135	8
138	54	141	41	145	29	152	42	155	28
158	87	159	51	162	54	166	9	172	24
178	29	180	31	185	92	187	41	191	18
203	66	216	69	218	85	222	40	222	77
222	98	224	38	235	36	243	36	250	91
251	25	259	50	260	4	275	44	282	54
285	22	291	100	298	49	300	34	308	64
315	95	336	76	352	85	364	42	371	12
383	77	384	14	386	31	392	74	396	38
404	80	410	63	415	14	417	20	446	7
452	74	452	98	459	66	463	12	467	42
468	1	475	91	493	19	497	31	497	55
498	98	506	79	517	53	526	57	530	25
534	14	537	19	541	22	559	12	560	88
561	74	567	100	568	51	570	75	577	24
577	88	579	64	582	20	589	56	592	32
598	36	598	72	601	37	607	16	518	63
619	61	623	13	634	2	634	72	637	28
637	82	638	50	658	34	669	55	670	99
674	98	684	6	718	25	724	31	724	73
726	5	726	16	728	65	729	55	729	47
750	38	750	39	753	53	754	66	779	67
786	23	787	49	791	42	804	26	817	78
830	28	830	80	831	83	838	17	845	80
846	70	864	31	893	8	893	72	897	23

Delizie Postali. Da Sammardenchia ci scrivono:

Oh deliciae deliciarum esclamano qui, o almeno io m' immagino che esclamino, coloro che si vedono capitare lettere, giornali ecc. da un individuo che, portandoli in ritardo e non essendo per nulla addetto alla posta, esige dai poveri contadini e dai ricchi epuloni 5 centesimi per lettera!! Non faccio per vantarmi, ma questa è una gran bella istituzione, contemplata dai Regolamenti delle R. Poste ecc. ecc.

Vi sono poi alcune persone che ricevono le lettere talmente malmenate, da far perfino sospettare che, prima di essere recapitate, vengano aperte.

Staffile

Erano duecentotrenquattro. Essendomi presa una lavata di testa dal mio egregio principale, più che di fretta rettifico un errore occorso l' altro giorno nel giornale e piovuto sulla penna dalla mia testa perennemente alcoolizzata.

Parlando dello studente Gino Angeli dissi che riuscì settimo nel concorso di centotrenta candidati a Livorno.

Aggiungete centoquattro ed avrete il numero giusto. Colgo quindi l' occasione per dare una lode di più all' egregio giovane G. Angeli.

M.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Iersera, al Minerva, una lunga schiera di belle e gentili signore e signorine, dalle forme procaci, dalle sfolgoreggianti *toilettes*, attiravano gli sguardi pietosi e prolungati del sesso forte, che era molto bene rappresentato.

Il programma si aprì colla commedia in un atto *Una manovra elettorale*, nella quale, alcuni allievi diedero il loro primo saggio. E noi, volendo essere equi, diremo subito che l'esito fu, oltre ogni aspettativa, eccellente; diciamo *oltre ogni aspettativa*, giacchè in questi casi devesi sempre considerare quale sia lo stato dell'animo della persona che per la prima volta si presenta sulle scene, e per di più, innanzi a spettatori intelligenti ed imparziali.

Dei signori Ugo Kiussi, Mattei e Picolotto, che sono per tutti vecchie conoscenze, non istarò qui ad enumerare le doti drammatiche; dirò invece, che le signorine *Zinant*, recitarono con grazia e con ispigliatezza la loro parte. Così pure il sig. *Amedeo De Sabata*, nel quale riscontrammo una franchezza ed una conoscenza della parte propria, non già di uno che recita per la prima volta, bensì di quello che ha per parecchie volte calcate le scene.

Bene la signorina *Ida Petri* ed i signori *Bisutti* e *Zinant.*

In complesso, lo spettacolo puossi dire abbastanza riuscito. Siamo certi poi, che questi giovani, vinti i primi timori, collo studio, coll' indefessa applicazione e colla passione per l'arte, potranno riuscire bene.

Ed ora, debito nostro è di tributare una parola di encomio e di congratulazione al sig. *Ernesto De Bassa*, che con pazienza ammirabile, con cura costante, si presta, affinchè, questi novelli cultori della drammatica, possano divenire degni scolari di lui, che ha di già date tante prove del suo sapere.

I mandolinisti, che furono calorosamente applauditi, dovettero ripetere alcuni pezzi. Suonarono molto bene specialmente la « Gavotta del Re Luigi XIII » di G. B. Marzuttini.

Le danze, protratte fino alle 11 3|4, furono animatissime.

Arrivederci presto. *Ego.*

Cavallo in fuga e morto, e un braccio rotto. Il nostro corrispondente di Palmanova ci scrive in data di ieri;

Domenica scorsa, verso le ore 9 pom. tre individui, da Strassoldo si recavano in vettura a Palmanova per partecipare al veglione mascherato. Durante il breve viaggio il cavallo imbizzarrì e prese la mano al suo guidatore. Dei tre viaggiatori, due, eccitati dallo spirito della propria conservazione, balzarono dalla vettura ed uno di essi ruppesi un braccio, restò salvo l'altro, come pure rimase incolume quello che vi stette fermo nella vettura.

Intanto il cavallo, sbrigatosi del veicolo, a precipitosa corsa, entrò in città, diede della testa in una colonnetta metallica sostenente un fanale, la spezzò ed esso cadde a terra, rimanendovi morto.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 la Marionettistica Compagnia Reccardini darà la serata a beneficio di Facanapa con una brillante commedia e due balli.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 32 contiene:

279. L'eredità di De Bona Cesare fu Vincenzo morto a Venzone il 24 giugno u. s. fu accettata beneficiariamente dalla signora Lena Giovanni ved. De Bona nell' interesse dei minori di lei 3 figli.

281. Il giorno 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo l' incanto di immobili in confronto dell' esecutato Croatto Pietro fu Mattia di Ciseriis assente di ignota dimora e domicilio rappresentato dal curatore avv. Barazzutti dott. Giacomo.

282. Nel giorno 31 corr. alle ore 10 ant. si terrà nella sala dell'ufficio municipale di Lestizza una pubblica asta per la sistemazione della stra comunale che da S. Maria Sclaunicco mette al cimitero di quella frazione. Il dato regolatore dell'asta è di lire 697.90.

TELEGRAMMI

Inondazioni

Roma 16. Sono gravi le inondazioni a Pescara ed a Castellamare nell'Adriatico, varie vittime, case crollate, ponti rotti e treni interrotti.

Crispi ebbe le prime notizie a Napoli ed ordinò che sieno elargiti sussidii.

Per alto tradimento

Brusselles 16. L' architetto Mathias e il direttore di fabbrica Reuss furono arrestati a Metz sotto sospetto d' alto tradimento.

Espulsioni in massa

Brusselles 16. Secondo le notizie comunicate ai giornali dell'Alsazia, 600 tedeschi giunti in Francia dal territorio dell' impero, ne furono espulsi in base al decreto contro gli stranieri.

Il raccolto del vino in Francia

Parigi 16. Al consiglio dei ministri Viette annunciò che il raccolto dei vini si avvicinerà ai 40 milioni di ettolitri.

Allo Zanzibar

Londra 16. Il *Times* ha da Zanzibar: L'equipaggio d'una barca che recava bandiera francese oppose resistenza armata agli agenti della compagnia tedesca dell'est africana che volevano visitarla al suo arrivo a Doressalaam e controllare le carte. Un distaccamento degli equipaggi della *Moeve* andò a bordo e vi avrebbe scoperto un certo numero d' indigeni che si sospetta essere schiavi. I tedeschi misero il sequestro sulla barca.

Il console tedesco partì onde procedere ad una inchiesta.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 41. **Grani.** *Martedì.* Causa l' incostanza del tempo il mercato fu fiacco, però tutto il grano venuto sulla piazza fu esitato stante le molte domande, e la scarsità del grano, che consisteva in ettolitri 15 di frumento, 12 di segala, 304 di granoturco e 18 di lupini.

Giovedì. Di buon'ora il mercato offriva poco concorso, ma poi a poco a poco, grazie anche del tempo che si spera ristabilito, la piazza si coprì di grani ed affluì di compratori, ed anzi questi furono di più in confronto del grano comparso, giacchè oltre gli ettolitri 45 di frumento, 28 di segala, 800 di granoturco, 15 di lupini e 95 chilogrammi di orzo, che subito comparsi furono venduti, altrettanto grano ci sarebbe voluto per appagare le loro richieste.

Sabbato. V'erano 30 ettolitri di frumento, 1022 di granoturco e 20 di lupini. Nell'esordire il mercato gli affari erano stentati per le pretese troppo elevate. Fatte queste più convenienti poco dopo il mezzodì tutto era smerciato.

Rialzarono: Il frumento cent. 9, la segala cent. 31, le castagne cent. 12, *ribassarono:* il granoturco cent. 24, i lupini cent. 8.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: frumento da 16.50 a 17.10, granoturco da 10.75 a 12.—, segala da 10.40 a —.—, lupini da 7.50 a 7.60, castagne da 8.— a 11.—.

Giovedì: frumento da 16.40 a 17.80, granoturco da 10.75 a 13.30, segala da 10.25 a 10.75, lupini da 7.67 a —.—, castagne da 8.— a 10.—,

Sabbato: frumento da 16.50 a 17.10, granoturco da 10.— a 11.75, lupini da 6.50 a 7.50, castagne da 6.— a 10.—,

Foraggi e combustibili. *Martedì* nulla; *Giovedì* mercato fiacco; *Sabbato* mercato florido.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio		primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità, taglio		primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti